



ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
G.M. ANGIOY
CARBONIA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri
"Giovanni Maria Angioy" - 09013 Carbonia (CI)
Via Costituente - t: 0781 660406 - f: 0781 62538
m: catd020007@istruzione.it - pec: catd020007@pec.istruzione.it
Cod Mecc: CATD020007 - Cod Fisc: 81003250925
Cod Univoco Ufficio: UF4NDF - <https://istitutoangioy.edu.it>



TRACCE ALLEGATE

al Documento del Consiglio di Classe

Classe 5A
Indirizzo di Grafica e Comunicazione
A.S. 2023-2024

Coordinatore del Consiglio di Classe: Prof. Enrico Piras
Dirigente Scolastica: Dott.ssa Teresa Florio

15 maggio 2024

SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA A.S. 2023/2024
Prova italiano 18 APRILE 2024

Prova classe

Svolgi la prova scegliendo una delle tre tipologie proposte.

TIPOLOGIA A: ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Giuseppe Ungaretti, da *L'Allegria*, Il Porto Sepolto.

Risvegli
Mariano il 29 giugno 1916

Ogni mio momento
io l'ho vissuto
un'altra volta
in un'epoca fonda
fuori di me

Sono lontano colla mia memoria
dietro a quelle vite perse

Mi desto in un bagno
di care cose consuete
sorpreso
e raddolcito

Rincorro le nuvole
che si sciolgono dolcemente
cogli occhi attenti
e mi rammento
di qualche amico
morto

Ma Dio cos'è?

E la creatura
atterrita
sbarra gli occhi
e accoglie
goccioline di stelle
e la pianura muta

E si sente
riavere

da *Vita d'un uomo*. Tutte le poesie, a cura di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Sintetizza i principali temi della poesia.
2. A quali risvegli allude il titolo?
3. Che cosa rappresenta per l'io lirico l'«epoca fonda/fuori di me» nella prima strofa?
4. Quale spazio ha la guerra, evocata dal riferimento al luogo in Friuli e dalla data di composizione, nel dispiegarsi della memoria?
5. Quale significato assume la domanda «Ma Dio cos'è?» e come si spiega il fatto che nei versi successivi la reazione è riferita a una impersonale «creatura/atterrita» anziché all'io che l'ha posta?
6. Analizza, dal punto di vista formale, il tipo di versificazione, la scelta e la disposizione delle parole.

Interpretazione

Partendo dalla lirica proposta, in cui viene evocato l'orrore della guerra, elabora una tua riflessione sul percorso interiore del poeta. Puoi anche approfondire l'argomento tramite confronti con altri testi di Ungaretti o di altri autori a te noti o con altre forme d'arte del Novecento.

TIPOLOGIA B: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

L'italianità sembra influenzare gli elementi di eccellenza percepiti nei prodotti italiani, e la percezione spinge il consumatore all'acquisto di quello che chiamiamo il Made in Italy. Il quadro fin qui è molto ottimista, ma ci sono problemi. È vero che il Made in Italy sembra tuttora competitivo, ma la domanda è la seguente: la competitività nasce dall'esser fatto in Italia o da altro? Se consideriamo il "fare" nel senso letterale, la realtà è già diversa. Molti prodotti sono progettati in Italia e realizzati altrove per svariati motivi, legati principalmente ma non esclusivamente ai costi e alle relazioni industriali. Una quantità crescente non è più Made in Italy e la situazione potrebbe quindi far pensare che ad attirare davvero il consumatore sono i prodotti pensati, inventati, concepiti e progettati in Italia. È il famoso know-how o conoscenza implicita dei designer italiani, il risultato di secoli di perizia, talenti artigianali, tradizione estetica e abilità pratica che fanno dell'Italia un Paese unico. Potremmo aspettarci quindi che la condizione necessaria per identificare l'italianità di un prodotto è che sia pensato in Italia. [...] A questo punto si pongono altre domande. "Pensato in Italia" È una condizione veramente necessaria o soltanto sufficiente? Esistono altre condizioni [...] perché il consumatore si rappresenti un prodotto come italiano e ne venga attratto? La realtà pare rispondere "sì, esistono altre condizioni". Purtroppo, sappiamo che nel mondo cresce il tasso di prodotti che si fingono italiani e non sono né fatti né pensati in Italia. In molti Paesi come la Cina, per attirare i consumatori basta apporre un marchio dal nome italiano, anche se non corrisponde ad alcuna griffe famosa. Oppure basta progettare una campagna di comunicazione e di marketing che colleghi i prodotti a qualche aspetto del nostro stile, o vita quotidiana, territorio, patrimonio culturale, antropologia, comportamenti. [...] Da queste considerazioni emerge che la condizione necessaria per innescare una rappresentazione mentale di italianità non è il luogo della produzione o della concezione, ma quello del comportamento. Nel senso che il prodotto è collegato a un atteggiamento, al popolo, allo stile, alla storia, alla terra, alla vita sociale dell'Italia. Qualcuno si chiederà com'è possibile che consumatori razionali cadano in una trappola simile. Che siano disposti ad acquistare qualcosa di simbolicamente legato all'Italia, sebbene il produttore non sia italiano e il prodotto non sia né pensato né ideato in Italia. La risposta è che quel consumatore razionale non esiste. È un mito assiomatico e aprioristico dell'economia neoclassica. [...] Il modello è ormai superato dalla nuova teoria del consumatore emotivo.

Testo tratto da: **Selena Pellegrini, *Il marketing del Made in Italy***, Armando Editore, Roma, 2016, pp. 28-30.

Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
2. Nel testo si sottolinea l'importanza della comunicazione. Commenta tale passaggio.
3. Cosa intende l'autrice per "conoscenza implicita" dei designer italiani?
4. A cosa fa riferimento l'autrice con l'espressione "comportamento" come rappresentazione mentale dell'italianità? E quale differenza può essere individuata tra "consumatore razionale" e "consumatore emotivo"?

Produzione

Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione del "made in Italy" e della percezione dell'"italianità" nel mondo. Potrai confrontarti con la tesi dell'autrice del testo, confermandola o confutandola, sulla base delle conoscenze, acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

TIPOLOGIA C: RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ'

La nostalgia fa parte della vita, come ne fa parte la memoria, della quale la nostalgia si nutre sulla scia dei ricordi che non dovremmo mai dimenticare, e che ci aiutano a vivere. Non c'è vita che non possa non essere attraversata dai sentieri talora luminosi e talora oscuri della nostalgia, e delle sue emozioni sorelle, come la malinconia, la tristezza, il rimpianto, il dolore dell'anima, la gioia e la letizia ferite, e sono molte le forme che la nostalgia assume nelle diverse stagioni della nostra vita. Andare alla ricerca delle emozioni, delle emozioni perdute, e la nostalgia ne è emblematica testimonianza, è compito di chiunque voglia conoscere le sconfinite aree dell'interiorità, e delle emozioni che ne fanno parte. Non dovremmo vivere senza una continua riflessione sulla storia della nostra vita, sul passato che la costituisce, e che la nostalgia fa rinascere, sulle cose che potevano essere fatte, e non lo sono state, sulle occasioni perdute, sulle cose che potremmo ancora fare, e infine sulle ragioni delle nostre nostalgie e dei nostri rimpianti. Non solo è possibile invece, ma è frequente, che si voglia sfuggire all'esperienza e alla conoscenza di quello che siamo stati nel passato, e di quello che siamo ora. La nostalgia ha come sua premessa la memoria che ne è la sorgente. Se la memoria è incrinata, o lacerata, dalle ferite che la malattia, o la sventura, trascina con sé, come sarebbe mai possibile riconoscere in noi le tracce della nostalgia? Dalla memoria emozionale, certo, dalla memoria vissuta, sgorgano le sorgenti della nostalgia, e non dalla memoria calcolante, dalla memoria dei nomi e dei numeri, che nulla ha a che fare con quella emozionale; ma il discorso, che intende riflettere sul tema sconfinato della memoria, mirabilmente svolto da sant'Agostino nelle Confessioni, ha bisogno di tenerne presenti la complessità e la problematicità.

Eugenio BORGNA, *La nostalgia ferita*, Einaudi, Torino 2018, pp. 67-69

Eugenio Borgna, psichiatra e docente, in questo passo riflette sulla nostalgia. A qualunque età si può provare nostalgia di qualcosa che si è perduto: di un luogo, di una persona, dell'infanzia o dell'adolescenza, di un amore, di un'amicizia, della patria. Non soffocare «le emozioni perdute», testimoniate dalla nostalgia, consente di scandagliare l'interiorità e di riflettere sulla «storia della nostra vita», per comprendere chi siamo stati e chi siamo diventati.

Condividi le riflessioni di Borgna? Pensi anche tu che la nostalgia faccia parte della vita e che ci aiuti a fare i conti continuamente con la complessità dei ricordi e con la nostra storia personale? Sostieni con chiarezza il tuo punto di vista con argomenti ricavati dalle tue conoscenze scolastiche ed extrascolastiche e con esemplificazioni tratte dalle tue esperienze di vita.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA A.S. 2023/2024

Prova italiano 18 APRILE 2024

Svolgi la prova scegliendo una delle tre tipologie proposte. Prova equipollente su contenuti culturali differenti

TIPOLOGIA A: ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Giuseppe Ungaretti, *San Martino del Carso*

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

- 1 «Di queste case¹
- 2 non è rimasto
- 3 che qualche
- 4 brandello di muro

- 5 Di tanti
- 6 che mi corrispondevano²
- 7 non è rimasto
- 8 neppure tanto³

- 9 Ma nel cuore
- 10 nessuna croce manca⁴

- 11 È il mio cuore
- 12 il paese più straziato⁵»

Come in tutte le sue liriche, anche in questa poesia il poeta ricorre a parole essenziali, scarse, per esprimere, con ritmo franto, il senso tragico della devastazione di un paese e del proprio animo, «*il paese più straziato*». Le case sono ridotte a «*qualche brandello di muro*» e tanti cari amici sono morti, ma tutti sono presenti e vivi nel suo cuore, lacerato dai ricordi brucianti di quei giorni di tragedia e di rovina.

Analisi e Comprensione

1) Riassumi il contenuto della lirica.

2) La poesia presenta immagini molto crude della guerra. Individuale e spiegate la drammaticità (puoi soffermarti, in particolare, sui vv.1-8)

Produzione

Scritta nell'agosto del 1916, la lirica rende, con immagini di sofferenza e di morte, lo strazio e la distruzione prodotti dalla guerra su cose e persone. A partire dagli ultimi versi, “È il mio cuore il paese più straziato”, rifletti sulle conseguenze devastanti della guerra sull'animo e sulla vita di persone di ogni età e di ogni condizione, sui loro affetti, sulle loro sicurezze e sulle loro consuetudine quotidiane.

Per svolgere la tua riflessione puoi aiutarti con la seguente scaletta:

- pensi che le situazioni di guerra esistenti in tutto il mondo vengano adeguatamente comunicate dai *mass media*?
- hai esperienze dirette di persone che hanno partecipato a una guerra?
- ti vengono in mente film che hanno affrontato la tragedia della guerra?

1 **queste case**: è il paesaggio di San Martino del Carso, una località in provincia di Gorizia, devastato dalla guerra

2 **che mi corrispondevano**: che ricambiavano il mio affetto

3 **neppure tanto**: neppure i brandelli dei corpi straziati dalle cannonate

4 **nessuna croce manca**: rimane il ricordo di tutti coloro che sono morti

5 **È il mio cuore ... straziato**: è questa la conclusione del parallelismo tra il paesaggio e lo stato d'animo del poeta.

TIPOLOGIA B: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

L'accettazione da parte del gruppo rimanda l'immagine che il giovane si crea di sé e ne plasma l'autostima. Al contrario, sentirsi a disagio nel gruppo e la paura di non essere accettati possono creare su soggetti fragili atteggiamenti di ritiro sociale, di negazione o rifiuto del mondo esterno. Mettersi in relazione con altre persone significa accettare le regole per stare in gruppo, dover chiedere, saper ascoltare, prendersi delle responsabilità, sentirsi in dovere, affrontare il conflitto, assumere ruoli, affrontare un giudizio. Nel gruppo ciascuno può sperimentare i vantaggi della cooperazione e del sostegno, dell'unione fa la forza. Chi entra in un gruppo accetta di mettersi in gioco perché la posta è alta, ed è premiante il fatto di sentirsi riconosciuti dal gruppo per il proprio ruolo: che sia di leadership o più defilato, non importa. Sentire l'importanza del proprio ruolo, del proprio apporto al gruppo non può che accrescere la nostra autostima. Questa dinamica, però, non funziona nei gruppi virtuali, quando all'incontro fisico sostituiamo le chat dei social network. Costa meno fatica, ma è anche meno gratificante.

Il testo è tratto da **Daniela Passeri**, *Stare in gruppo aiuta a vivere meglio?* in "Elle", 9 marzo 2017

Analisi e comprensione

Puoi rispondere punto per punto o elaborare un testo unico che comprenda tutte le risposte:

- 1) Dalla lettura del testo, quale è la tesi (cioè l'opinione) sostenuta dall'autrice?
- 2) Quali sono le principali differenze tra un gruppo reale e un gruppo virtuale?
- 3) Quali sono, secondo l'autrice, le caratteristiche tipiche del gruppo reale?
- 4) In conclusione dell'articolo la Passeri afferma che il gruppo virtuale "*costa meno fatica, ma è anche meno gratificante.*": cosa intende dire?

Produzione

Con Maddalena Cialdella, psicologa e psicoterapeuta dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, la giornalista Daniela Passeri affronta un tema fondamentale per la crescita e il benessere di un giovane, quelli della relazione con il gruppo. Utilizzando gli spunti offerti dal testo e facendo tesoro delle tue conoscenze ed esperienze, esprimi le tue personali idee.

Per svolgere la tua riflessione puoi aiutarti sviluppando i seguenti punti:

- **Analisi della tesi:** argomenta (spiega) le idee dell'autrice del testo (quali sono le idee dell'autrice? Fa una distinzione tra gruppi reali e gruppi virtuali: quali sono le loro caratteristiche? In cosa si differenziano?)
- **Proponi una antitesi:** proponi un punto di vista opposto a quello proposto dall'autrice mettendo in evidenza eventuali aspetti critici, aspetti che non ritieni validi (Esempio: puoi non essere d'accordo con la divisione dei gruppi che fa, con le caratteristiche che assegna loro e puoi portare degli esempi che dimostrino che la tesi non è valida)
- **Conclusione con idee personali:** proponi una tua visione sulle relazioni di gruppo reali e virtuali: (Quale tipo di gruppo prediligi e perché? Come ti poni nelle due tipologie di gruppo?)

TIPOLOGIA C: RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ'

Nella nostra esperienza scolastica c'è una componente materiale (la struttura, le mura, le cattedre, i banchi, i laboratori, i – pochi - computer) e una immateriale, ovvero ciò che impariamo, le amicizie che facciamo, le esperienze, così simili tra loro e così uniche, che ci formano. Quest'ultima è forse la componente più fondamentale perché in classe, come ovunque nell'universo, spazio e tempo si contaminano e l'uno dilata o restringe l'altro. Allo spazio della scuola è legato il tempo della formazione, e un mese di scuola vale dieci anni nel posto di lavoro. Il peso specifico di ogni attimo passato tra i banchi è infinitamente maggiore di quello che avranno gran parte dei nostri momenti e giorni nel mondo reale.

Il testo è tratto da **Giovanni Floris**, *Ultimo banco*, Solferino, Milano 2018.

Produzione

La citazione è tratta da un'inchiesta-racconto del giornalista e conduttore televisivo Giovanni Floris. L'analisi di Floris è sostenuta dalla convinzione che la scuola sia in grado di determinare il futuro di un cittadino e di un Paese.

Sviluppa una personale riflessione avvalendoti anche della tua esperienza diretta, affrontando il tema dell'istruzione da diverse prospettive.

Per svolgere la tua riflessione puoi aiutarti con la seguente scaletta:

- validità o meno del sistema scolastico italiano (lo ritieni valido? Cambieresti qualcosa?)
- ruolo della scuola nel formare i cittadini di domani (la scuola insegna il rispetto delle regole? Del vivere insieme? Al rispetto di tutti?)
- scuola come ambiente per creare e sviluppare relazioni sociali valide e durature (i rapporti che nascono a scuola e/o in classe sono autentici? Pensi, o speri, che qualcuno di questi possa durare nel futuro?)

SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA
A.S. 2023/2024

Prova italiano 21/03/2024

Prove classe

Svolgi la prova scegliendo una delle tre tipologie proposte.

TIPOLOGIA A- ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, cap. XV, da *Tutti i romanzi*, I, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano, 1973

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me. Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono¹ su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia. Chi era più ombra di noi due? io o lei? Due ombre! Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta. L'ombra d'un morto: ecco la mia vita... Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro. – Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! Alza un'anca! Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi². Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente³. Una smania mala⁴ mi aveva preso, quasi adunghiandomi⁵ il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora. "E se mi metto a correre," pensai, "mi seguirà!" Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stìa⁶: la sua ombra per le vie di Roma. Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così! Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

Il *Fu Mattia Pascal*, scritto in uno dei periodi più difficili della vita dell'autore e pubblicato per la prima volta nel 1904, può essere considerato uno tra i più celebri romanzi di Luigi Pirandello. Nel capitolo XV si narra come, nel corso di una delle frequenti sedute spiritiche che si tengono in casa Paleari, Adriano Meis (alias Mattia Pascal), distratto da Adriana (la figlia di Paleari, della quale è innamorato), viene derubato da Papiano di una consistente somma di denaro. Vorrebbe denunciare l'autore del furto, ma, essendo sprovvisto di stato civile, è ufficialmente inesistente, impossibilitato a compiere una qualsiasi azione di tipo formale. Preso dalla disperazione, esce di casa e vaga per le strade di Roma.

1 *mi s'affisarono*: mi si fissarono

2 *meco dinanzi*: era con e, davanti a me

3 *voluttuosamente*: con morboso desiderio

4 *smania mala*: malvagia irrequietezza

5 *adunghiandomi*: afferrandomi con le unghie

6 *alla Stìa*: è il podere di Mattia Pascal dove, precisamente nella gora del mulino, era stato trovato il cadavere dell'uomo che Romilda e la vedova Pescatore avevano identificato come quello del marito e genero scomparso.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Individua e spiega i temi centrali di questo episodio, facendo riferimento alle espressioni più significative presenti nel testo.
3. Soffermati sulla sintassi, caratterizzata da frasi brevi, sulle continue variazioni del tipo di discorso (indiretto, diretto, indiretto libero, ecc.) e sulla presenza di figure retoriche basate su ripetizioni o contrapposizioni di coppie di termini e spiegate il nesso con lo stato d'animo del protagonista.
4. Spiega la parte conclusiva del brano: *Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!*

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda in modo organico le risposte agli spunti proposti.

Interpretazione

Proponi una tua interpretazione complessiva del brano, delle sue tematiche e del contesto storico di riferimento e approfondiscila con opportuni collegamenti all'autore e/o ad altre tue eventuali letture e conoscenze personali, in cui ricorrano temi e riflessioni in qualche modo riconducibili a quelle proposte nel testo.

TIPOLOGIA B ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Testo tratto da: Gherardo Colombo, Liliana Segre, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27.

«Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, quella delle Marcelline di piazza Tommaseo, dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa. L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri perché mi piaceva stare in compagnia, proprio come mi piace adesso. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre. «Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. Ai miei «Perché?» la famiglia scoppiava a piangere, chi si soffiava il naso, chi faceva finta di dover uscire dalla stanza. Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». Non me ne capacitavo, non riuscivo a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, e in cui contemporaneamente succedeva che i poliziotti cominciassero a presentarsi e a entrare in casa mia con un atteggiamento per nulla gentile. E anche per questo non riuscivo a trovare una ragione. Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. Anche quello è da considerare molto grave. Io avevo una passione per il telefono, passione che non ho mai perduto. Non appena squillava correvo nel lungo corridoio dalla mia camera di allora per andare a rispondere. A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, se non erano le rare voci di parenti o amici con cui conservavamo una certa intimità, ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: «Al telefono qualcuno mi ha detto “Muori!”». Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano. Perché i veri amici sono quelli che ti restano accanto nelle difficoltà, non gli altri che magari ti hanno riempito di regali e di lodi, ma che in effetti hanno approfittato della tua ospitalità. C'erano quelli che prima delle leggi razziali mi dicevano: «Più bella di te non c'è nessuno!». Poi, dopo la guerra, li rincontravo e mi dicevano: «Ma dove sei finita? Che fine hai fatto? Perché non ti sei fatta più sentire?». Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. Perché certo, fa male alzare la cornetta del telefono e sentirsi dire «Muori!» da un anonimo. Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile. L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.»

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano senza ricorrere al discorso diretto.
2. Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?
3. Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del “bambino invisibile”: per quale motivo utilizza tale similitudine?
4. Nell'evocare i propri ricordi la senatrice allude anche ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere, qual era la loro origine?

Produzione

Liliana Segre espone alcune sue considerazioni personali che evidenziano il duplice aspetto della discriminazione - istituzionale e relazionale - legata alla emanazione delle “leggi razziali”; inquadra i ricordi della senatrice nel contesto storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi. Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici. Argomenta le tue considerazioni sulla base di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi ed elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C- RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

Testo tratto da: Maria Antonietta Falchi, Donne e costituzione: tra storia e attualità, in Il 75° anniversario della Costituzione, “Storia e memoria”, anno XXXI, n° 1/2022, ILSREC Liguria, p. 46.

«Il 2 giugno 1946 il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo portarono per la prima volta in Parlamento anche le donne. Si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente che si riunì in prima seduta il 25 giugno 1946 nel palazzo di Montecitorio. Su un totale di 556 deputati furono elette 21 donne [...]. Cinque di loro entrarono nella “Commissione dei 75” incaricata di elaborare e proporre la Carta costituzionale [...] Alcune delle Costituenti divennero grandi personaggi, altre rimasero a lungo nelle aule parlamentari, altre ancora, in seguito, tornarono alle loro occupazioni. Tutte, però, con il loro impegno e le loro capacità, segnarono l'ingresso delle donne nel più alto livello delle istituzioni rappresentative. Donne fiere di poter partecipare alle scelte politiche del Paese nel momento della fondazione di una nuova società democratica. Per la maggior parte di loro fu determinante la partecipazione alla Resistenza. Con gradi diversi di impegno e tenendo presenti le posizioni dei rispettivi partiti, spesso fecero causa comune sui temi dell'emancipazione femminile, ai quali fu dedicata, in prevalenza, la loro attenzione. La loro intensa passione politica le porterà a superare i tanti ostacoli che all'epoca resero difficile la partecipazione delle donne alla vita politica. Ebbe inizio così quell'importante movimento in difesa dei diritti umani e soprattutto della pari dignità e delle pari opportunità che le nostre Costituenti misero al centro del dibattito.»

A partire dal contenuto del testo proposto e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti su come i principi enunciati dalla Costituzione della Repubblica italiana hanno consentito alle donne di procedere sulla via della parità. Puoi illustrare le tue riflessioni con riferimenti a singoli articoli della Costituzione, ad avvenimenti, leggi, movimenti o personaggi significativi per questo percorso. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA
A.S. 2023/2024

Prova italiano 21/03/2024

Prove equipollenti

Svolgi la prova scegliendo una delle tre tipologie proposte.

TIPOLOGIA A- ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, cap. XV, da *Tutti i romanzi*, I, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano, 1973

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie¹, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; [...] Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affissarono² su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia. Chi era più ombra di noi due? io o lei? Due ombre! Là, là per terra; [...] L'ombra d'un morto: ecco la mia vita... Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro. – Là, così! forte, sul collo! [...] Scoppiai a ridere d'un maligno riso [...] il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi³. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente⁴. [...] alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora. "E se mi metto a correre," pensai, "mi seguirà!" Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, [...] della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stìa⁵: la sua ombra per le vie di Roma. Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così! Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

Il *Fu Mattia Pascal*, scritto in uno dei periodi più difficili della vita dell'autore e pubblicato per la prima volta nel 1904, può essere considerato uno tra i più celebri romanzi di Luigi Pirandello. Nel capitolo XV si narra come, nel corso di una delle frequenti sedute spiritiche che si tengono in casa Paleari, Adriano Meis (alias Mattia Pascal), distratto da Adriana (la figlia di Paleari, della quale è innamorato), viene derubato da Papiano di una consistente somma di denaro. Vorrebbe denunciare l'autore del furto, ma, essendo sprovvisto di stato civile (poiché sotto falsa identità), è ufficialmente inesistente, impossibilitato a compiere una qualsiasi azione di tipo formale. Preso dalla disperazione, esce di casa e vaga per le strade di Roma.

Analisi e comprensione

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Individua e spiega i temi centrali di questo episodio (puoi fare riferimento al testo).
3. Spiega la parte conclusiva del brano: *Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!*

Produzione

Elabora un testo in cui:

- proponi una tua personale interpretazione del brano e delle sue tematiche;
- fai riferimento alla biografia dell'autore (contesto storico, pensiero e poetica, altre opere, ...)

1 *requie*: pace

2 *mi s'affissarono*: mi si fissarono

3 *meco dinanzi*: era con me, davanti a me

4 *voluttuosamente*: con morboso desiderio

5 *alla Stìa*: è il podere di Mattia Pascal dove, precisamente nella gora del mulino, era stato trovato il cadavere dell'uomo che Romilda e la vedova Pescatore avevano identificato come quello del marito e genero scomparso.

TIPOLOGIA B ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Testo tratto da: Gherardo Colombo, Liliana Segre, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27.

«Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, [...] dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa. L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri [...]. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre. «Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. [...] Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». [...] non riesco a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, [...] Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. [...] A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, [...] ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: [...] Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano. [...] Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. [...] Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile. L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.»

Comprensione e Analisi

- Riassumi il contenuto del brano
- Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?
- Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del "bambino invisibile": per quale motivo utilizza tale paragone?
- Scrivendo i propri ricordi la Senatrice si riferisce ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere qual'era la loro origine?

Produzione

Elabora un testo in cui

- inquadri i ricordi della Senatrice nel contesto storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi (quando e perché tali leggi si sono affermate, quali effetti ebbero);
- esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici

TIPOLOGIA C- RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

Testo tratto da: Maria Antonietta Falchi, Donne e costituzione: tra storia e attualità, in Il 75° anniversario della Costituzione, “Storia e memoria”, anno XXXI, n° 1/2022, ILSREC Liguria, p. 46.

«Il 2 giugno 1946 il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo portarono per la prima volta in Parlamento anche le donne. Si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente che si riunì in prima seduta il 25 giugno 1946 nel palazzo di Montecitorio. Su un totale di 556 deputati furono elette 21 donne [...]. Cinque di loro entrarono nella “Commissione dei 75” incaricata di elaborare e proporre la Carta costituzionale [...] Alcune delle Costituenti divennero grandi personaggi, altre rimasero a lungo nelle aule parlamentari, altre ancora, in seguito, tornarono alle loro occupazioni. Tutte, però, con il loro impegno e le loro capacità, segnarono l'ingresso delle donne nel più alto livello delle istituzioni rappresentative. Donne fiere di poter partecipare alle scelte politiche del Paese nel momento della fondazione di una nuova società democratica. Per la maggior parte di loro fu determinante la partecipazione alla Resistenza. Con gradi diversi di impegno e tenendo presenti le posizioni dei rispettivi partiti, spesso fecero causa comune sui temi dell'emancipazione femminile, ai quali fu dedicata, in prevalenza, la loro attenzione. La loro intensa passione politica le porterà a superare i tanti ostacoli che all'epoca resero difficile la partecipazione delle donne alla vita politica. Ebbe inizio così quell'importante movimento in difesa dei diritti umani e soprattutto della pari dignità e delle pari opportunità che le nostre Costituenti misero al centro del dibattito.»

Comprensione e produzione

Elabora un testo in cui sviluppi i seguenti punti:

- l'autrice del testo mette in evidenza l'importanza della partecipazione delle donne alla vita politica. Come ebbe inizio questo percorso storico?
- ricordi qualche articolo della Costituzione, qualche avvenimento, qualche legge o personaggio significativo che ha contribuito alla realizzazione di questo percorso?
- esponi il tuo punto di vista a proposito dell'argomento: sei d'accordo con l'autrice? Perché?

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: IT15 - GRAFICA E COMUNICAZIONE

Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE

Il candidato svolga la prima parte della prova e risponda a due tra i quesiti proposti nella seconda parte.

PARTE PRIMA

CAMPAGNA PUBBLICITARIA PER “I 3 CHICCHI”

Al candidato si chiede di studiare, progettare e realizzare la grafica della comunicazione pubblicitaria per l'azienda di torrefazione “**I 3 Chicchi**” seguendo le indicazioni fornite nel *brief* allegato.

Il candidato ha la possibilità di sviluppare il progetto scegliendo una delle seguenti opzioni:

- **Stampa: pagina pubblicitaria (formato A4 da sviluppare in verticale);**
- **Web: 3 post promozionali coordinati per social network (formato Instagram);**
- **Web: 3 banner pubblicitari coordinati (formati: orizzontale pop-under 720x300 pixel; verticale 240x400; quadrato pop up 250x250).**

CONSEGNA

In funzione della scelta effettuata, il candidato, dovrà:

- *fornire tutto il materiale prodotto nella fase progettuale (mappa concettuale e bozze/rough), che mostri il processo creativo;*
- *redigere una breve presentazione scritta (massimo 10 righe), che presenti il concept del progetto;*
- *fornire il layout finale (realizzato con qualsiasi tecnica).*

Indicazioni per lo svolgimento della prova:

BRIEF DEL PROGETTO

Cliente

“**I 3 Chicchi**” nascono nel 1950 dall'idea di tre fratelli di voler rivoluzionare il mercato del caffè. Il costante orientamento all'innovazione che caratterizza quest'azienda le ha permesso ben presto di distinguersi sul mercato nazionale e internazionale per la qualità dei suoi prodotti. Nel corso degli anni “**I 3 Chicchi**”, pur diversificando i propri prodotti, restano legati al proprio core business originario, ossia la “sapiente arte della torrefazione”, fonte dei maggiori successi dell'azienda. Ciò che ha portato “**I 3 Chicchi**” al successo è un insieme di fattori che vanno dall'impegno in prima persona, dei soci fondatori, nella selezione accurata del caffè fino all'utilizzo d'impianti di torrefazione tecnologicamente avanzati e completamente automatizzati: un mix che è garanzia di livelli qualitativi alti e costanti. Negli anni l'offerta aziendale si adegua alle richieste del mercato e soddisfa pienamente le mutate esigenze dei consumatori di caffè, alla ricerca di un gusto meno aggressivo, più dolce, vellutato e gradevole al palato. La qualità delle miscele de “**I 3 Chicchi**”, infatti, è subito apprezzata poiché proveniente da coltivazioni prettamente biologiche, punto cardine dei leitmotiv aziendale. Un caffè è una piccola opera d'arte che ogni giorno, da cinquant'anni, “**I 3 Chicchi**” sono lieti di offrire al consumatore garantendo il gusto e l'eccellenza di sempre da assaporare a casa, al bar o in ambito ristorativo.

Obiettivo: descrizione del progetto

Creazione di una pagina pubblicitaria per far conoscere il Brand, e in particolare il suo prodotto. L'obiettivo della campagna è la creazione di un messaggio incisivo atto a connotare, caratterizzare e sottolineare l'essenza del Brand e dei suoi prodotti. Al candidato è richiesta una creatività originale, evocativa, sinestetica, accattivante e semplice, ma di qualità.

Target

Il target è prevalentemente maschile (70-80%) e femminile (30%-20%), di età compresa fra i 25-70 anni, particolarmente sensibili al gusto dolce, gradevole e delicato di un caffè derivante dalle coltivazioni biologiche.

Obiettivi di comunicazione

Il target deve capire che:

- “**I 3 Chicchi**” è un marchio storico (1950) e in continua evoluzione;
- i prodotti derivano da coltivazioni biologiche;
- “**I 3 Chicchi**” sono un gruppo di uomini e donne che da oltre cinquant’anni coltivano la passione per il caffè;
- “**I 3 Chicchi**” vogliono continuare a offrire prodotti buoni e di elevata qualità, e promuovere la cultura del caffè in tutti i suoi aspetti.

Il target deve:

- interessarsi sui prodotti de “**I 3 Chicchi**”;
- proporre un consumo e una fidelizzazione delle miscele de “**I 3 Chicchi**”;
- proporre un incremento della conoscenza dei prodotti e del *Brand* attraverso il passaparola e altre forme di comunicazione diretta.

Reason why

“**I 3 Chicchi**” monitorano costantemente il proprio ciclo produttivo attraverso:

- caffè naturali dal gusto dolce e meno aggressivo;
- una selezione accurata dei chicchi di caffè;
- materie prime provenienti da agricolture biologiche;
- una filiera produttiva italiana;
- un controllo e certificazione ICEA delle procedure biologiche garantite da enti del settore;
- totale assenza di principi chimici (fitofarmaci e fertilizzanti).

Consumer benefit

Grazie ai suo maestri torrefattori, “**I 3 Chicchi**” producono caffè di elevata qualità dall’aroma inconfondibile e dalle cremosità tipiche del vero espresso italiano. Esso si contraddistingue per il perfetto connubio tra alta tecnologia ed esperienza umana che permettono a “**I 3 Chicchi**” di interpretare ed esaltare le sottili caratteristiche dei caffè utilizzati e di riscoprire il gusto naturale di un caffè prodotto con gli originali criteri di lavorazione.

Mission

“**I 3 Chicchi**” offrono un caffè di alta qualità, proveniente esclusivamente da agricoltura biologica. La coltivazione è caratterizzata dall'assenza di pesticidi e fertilizzanti chimici per riscoprire un caffè coltivato con metodi antichi, prodotto sotto diretto controllo da enti specifici. L'assenza di fitofarmaci e di fertilizzanti chimici di sintesi rappresenta una tutela per la salute. Il caffè de “**I 3 Chicchi**” è altamente selezionato. L'azienda è certificata ICEA, e l'intera filiera caffeeicola è monitorata e certificata, dalla piantagione alla torrefazione fino ai vari trasferimenti.

Immagine di marca (brand personality)

Conapi è:

- BIOLOGICO
- NATURALE
- MADE IN ITALY
- INNOVAZIONE
- STORIA E TRADIZIONE
- AMORE E PASSIONE

Pianificazione dei Media

- quotidiani Italiani/Europei;
- web internazionale;
- stampa di settore e periodici specializzati.

Allegati

- Foto a carattere generale e del prodotto;
- logo in formato vettoriale;
- logo EU.

ALLEGATI

I file allegati sono presenti nella cartella IT15_ALLEGATI

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: IT15 - GRAFICA E COMUNICAZIONE

Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE

PARTE SECONDA

Il candidato risponda a due quesiti a scelta tra quelli sotto elencati.

1. *S.M.A.R.T.* è un acronimo che indica le 5 qualità fondamentali che un obiettivo deve possedere.

Partendo dagli esempi suggeriti tra parentesi, relativi al contesto del social media management, scrivi una definizione per ognuna di queste qualità:

SPECIFIC (*ad esempio*: renderci noti alla nostra target persona in una certa area geografica, aumentare i clienti, acquisire più contatti, etc..)

MEASURABLE (*ad esempio*: accrescere il numero dei contatti generati, o il numero dei clienti acquisiti, o il numero di visualizzazioni, etc...)

ACHIEVABLE (*ad esempio*: voglio aumentare del 20% i follower della pagina nei prossimi due mesi; etc...)

RELEVANT (*ad esempio*: la pagina del Comune di Carbonia offre contenuti rivolti alla cittadinanza come servizi e avvisi, etc...)

TIME-BOUND (*ad esempio*: in un mese vogliamo incrementare del 25% i follower; nelle prossime due settimane dobbiamo incrementare le vendite del 60%, etc...)

2. Definisci i *social network*. Quali tipologie conosci? Quali sono le caratteristiche generali? Rispondi portando degli esempi.

3. Cos'è il *visual storytelling*?

Sin dalle prime fasi di sviluppo di una campagna di *visual storytelling* è importante definire *target*, *scopo*, *tono emotivo* e *canali* (*ambiti di applicazione*). Partendo dagli esempi suggeriti tra parentesi, scrivi una definizione per ognuno di questi aspetti:

TARGET (*ad esempio*: studenti delle scuole superiori e università, generico, appassionati di fumetti, consumatori di prodotti biologici, etc..)

SCOPO (*ad esempio*: coinvolgimento del consumatore, creazione di un clima di fiducia, sensibilizzare il pubblico su una tematica sociale, etc...)

TONO EMOTIVO (*ad esempio*: pacato/ansioso, freddo/caldo, positivo/pessimistico, appassionante/uggioso, etc...)

CANALI - AMBITI DI APPLICAZIONE (*ad esempio*: sito aziendale, canale televisivo, canale social istituzionale, etc...)

4. Mescolanza dei colori. Cosa si intende per *sintesi additiva* e *sintesi sottrattiva*? Quali sono i contesti d'uso della prima e della seconda? Completa le definizioni sottostanti

- Per sottrazione si usano, per addizione.....

a. i colori (i pigmenti) / le luci c. nessuna

b. le luci / i colori (i pigmenti)

- Il metodo colore RGB si utilizza per immagini con destinazione....., mentre il metodo colore CMYK per immagini da.....

a. collage/file c. schermi, stampa

b. stampa/schermi d. nessuna delle precedenti

- I colori primari, a livello di luci, sono:

a. arancio, viola, verde c. rosso, verde, giallo

b. rosso, verde, blu d. giallo, verde, ciano

- Sommando in uguale percentuale tre luci RGB si ottiene:

a. il nero (K) c. il bianco

b. il nero d. nessuno

- Metodo colore RGB. La luminosità di ogni canale si esprime con valori da.....a..... .
- a. da 0 a 100
 - b. da 0 a 355
 - c. da 0 a 260
 - d. da 0 a 255
- I colori primari, a livello di pigmenti sono:
- a. arancio, viola, verde
 - b. rosso, verde, blu
 - c. ciano, magenta, giallo e nero
 - d. giallo, verde, ciano
- Sommando in uguale percentuale tre tinte CMY si ottiene:
- a. il nero (K)
 - b. il fucsia
 - c. il bianco
 - d. nessuno
- Metodo colore CMYK. Ogni canale si esprime con valori da.....a..... .
- a. da 0 a 100
 - b. da 0 a 355
 - c. da 0 a 260
 - d. da 0 a 255
-

Durata massima della prova: 5 ore.

La prova può essere eseguita con qualsiasi tecnica (collage, disegno, digitale, ecc.).

È consentito l'uso degli strumenti da disegno e la consultazione di cataloghi e riviste per l'eventuale utilizzo di immagini (in forma sia cartacea, sia digitale: stampe, libri, font, CD, USB con raccolte immagini).

È consentito l'utilizzo della strumentazione informatica e non (computer, scanner, macchina fotografica digitale, fotocopiatrice, stampante) e, se disponibili nell'istituto sede d'esame, dei programmi dedicati (disegno vettoriale, impaginazione, fotoritocco) per la rielaborazione delle immagini, la composizione del testo e la realizzazione dell'impaginato.

Durante la prova non è consentito l'accesso ad Internet.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

IT15 – ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: IT15 – GRAFICA E COMUNICAZIONE

Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE

Il candidato svolga la prima parte della prova e due dei quesiti presenti nella seconda parte.

PRIMA PARTE

COMUNICAZIONE PER LA GRANDE MOSTRA DEDICATA AL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL MOVIMENTO DADA

Si chiede al candidato di studiare, progettare e realizzare la grafica della comunicazione per la grande mostra dedicata al centenario della nascita del movimento DADA, facendo riferimento alle indicazioni fornite dal brief allegato.

Il candidato ha la possibilità di sviluppare il progetto scegliendo una delle seguenti opzioni:

- A.** web: banner pubblicitario (dimensione 300x250 pixel)
- B.** web: sito web (home page e una pagina tipo, formato 1024x780 pixel)
- C.** stampa: depliant (sono a scelta le pieghe e il formato che non deve superare un A3)
- D.** stampa: manifesto (formato A3 da sviluppare in verticale).

CONSEGNA

In funzione della scelta, il candidato dovrà:

- 1.** fornire tutto il materiale prodotto nella fase progettuale (mappa concettuale, moodboard e bozze/rough) che mostri il processo creativo.
- 2.** redigere una breve presentazione scritta che spieghi il concept del progetto (massimo 15 righe).
- 3.** realizzare il layout finale (la scelta della tecnica è libera).

BRIEF DEL PROGETTO

Il 2016 è il centenario della nascita del Dadaismo. La città di Milano, per celebrare questo movimento e ricordare i suoi protagonisti, propone una grande mostra e una serie di eventi collaterali, che inizieranno in luglio e si concluderanno a dicembre 2016.

Il Dadaismo è un movimento artistico e letterario nato a Zurigo, nella Svizzera neutrale della prima guerra mondiale, e sviluppatosi tra il 1916 e il 1922.

Il movimento, inizialmente formato da Hans Arp, Tristan Tzara, Marcel Janco, Richard Huelsenbeck e Hans Richter, si diffonde successivamente a Parigi, Berlino e New York.

Il Dadaismo incarna il pensiero anti-bellico, rifiuta gli standard artistici (il nome 'dada' non ha un significato vero e proprio), mette in dubbio e stravolge le convenzioni, propone il rifiuto della ragione e della logica, e propugna la stravaganza, la derisione e l'umorismo.

I Dadaisti, consapevolmente irrispettosi, realizzano opere che sono contro l'arte stessa, e manifestano disgusto nei confronti del passato, mentre ricercano la libertà creativa utilizzando tutti i materiali e le forme disponibili.

Nel Dadaismo sono presenti esperienze e tecniche (dal collage al fotomontaggio, dai “ready-made” alla poesia tipografica, visiva e sonora) che saranno riprese da movimenti e artisti negli anni successivi. Punti di forza del Dadaismo sono la ricerca di forme espressive derivanti dalla fusione di più linguaggi artistici, l'esaltazione del caso nel processo creativo, l'interesse per l'inconscio, la sperimentazione in tutti i campi della produzione artistica, compresi il cinema, la danza e la fotografia.

Tutto questo pone le premesse e le basi per lo sviluppo e l'evoluzione dell'arte contemporanea.

Obiettivo: Descrizione del progetto

Realizzare una comunicazione che ponga l'attenzione sulle peculiarità del Dadaismo e sul fatto che fu un movimento di avanguardia fondamentale per lo sviluppo artistico del '900. Si richiede una comunicazione che ne sottolinei l'aspetto provocatorio, fuori dagli schemi, irriverente e folle.

Target

- Curiosi cittadini non necessariamente interessati all'arte.
- Cultori e appassionati dell'arte.

- Insegnanti delle scuole medie e superiori.
- Studenti universitari.

Obiettivi di comunicazione

Il target deve capire che il Dadaismo:

- è stato un movimento fondamentale per lo sviluppo dell'arte contemporanea;
- ha messo in dubbio e stravolto le convenzioni dell'epoca, enfatizzando la stravaganza, la derisione e l'umorismo;
- che è stato un movimento internazionale che ha coinvolto tutte le arti (letteratura, teatro e arti visive)

Scopo rivolto al target

- creare curiosità ed interesse alle provocazioni del Dadaismo;
- aumentare la conoscenze nei confronti di tale avanguardia.

Il tono di voce

- IRONICO
- COLTO
- INTERNAZIONALE
- STRAVAGANTE

Valori da comunicare

Rottura delle regole, creatività, sperimentazione, dimensione ludica, fusione di più linguaggi artistici e culturali.

Pianificazione Dei Media

- stampa: quotidiani italiani e riviste specializzate di settore;
- affissioni;
- web Internazionale;
- comunicazione below the line.

Testi da inserire

Titolo: trovare un titolo

sottotitolo: Tzara, Arp, Duchamp e Man Ray

date: 14 luglio / 10 dicembre 2016

luogo: Milano / Palazzo Reale

info: www.dada.mi.it

Loghi da inserire

logo: MIBAC

logo: Comune di Milano

ALLEGATI

- Testo di approfondimento sul dadaismo [ALLEGATO 1] di seguito
- Foto delle opere (si possono utilizzare se il formato è compatibile) [ALLEGATO 2 - cartella]
- Loghi positivi ALLEGATO 2 - cartella]

ALLEGATO 1 - Scheda sul DADAISMO

Cos'è Dada?

«**Dada non significa nulla**» (Tristan Tzara, Manifesto Dada, 1918)

L'origine della parola Dada non è chiara; esistono varie interpretazioni e vari fatti collegati con la scelta del nome. Tristan Tzara definì il termine come un nonsense. Volendolo tradurre letteralmente, in russo significa due sì; in tedesco là; in italiano e francese costituisce una delle prime parole che i bambini pronunciano.

Secondo i dadaisti il dadaismo è anti-arte. Se l'arte presta attenzione all'estetica, Dada ignora l'estetica; se l'arte lancia un messaggio attraverso le opere, Dada non ha alcun messaggio, infatti l'interpretazione di Dada dipende dal singolo individuo. Dada è un movimento che ha influenzato l'arte moderna.

Le attività Dada includevano manifestazioni pubbliche, dimostrazioni, pubblicazioni di periodici d'arte e letteratura. Le tematiche trattate spaziavano dall'arte alla politica.

Dada è nato come protesta contro la Prima guerra mondiale. Il dadaismo ha influenzato stili artistici e movimenti nati successivamente, come il surrealismo e il gruppo neo-dada Fluxus. Dada è stato un movimento internazionale.

L'esordio ufficiale del Dadaismo è fissato al 5 febbraio 1916, giorno in cui viene inaugurato il Cabaret Voltaire, a Zurigo, fondato dal regista teatrale Hugo Ball. La prima serata pubblica si svolge il 14 luglio 1916: durante la festa Ball recita il primo manifesto Dada.

Nel 1918 Tzara lo riscrive apportando modifiche sostanziali

Le serate al Cabaret Voltaire hanno l'intento di stupire con manifestazioni inusuali e provocatorie, così da proporre un'arte nuova e originale. Il movimento, dopo il suo esordio a Zurigo, si diffonde ben presto nel 1916 in Europa, soprattutto in Germania e quindi a Parigi. Il dadaismo è la più radicale delle avanguardie storiche che si schiera contro la guerra e la cultura occidentale, ma anche contro le avanguardie artistiche che l'avevano preceduta.

Per il movimento Dada le riviste hanno un'importanza straordinaria perché permettono la diffusione di idee di un gruppo ristretto di intellettuali, contrari alle opinioni correnti.

Le pagine di queste riviste, non soltanto le copertine, sono concepite come progetti d'artista e opere riproducibili.

Un notevole contributo dato alla definizione di una nuova estetica Dada sono i «ready-made». Il termine indica opere realizzate con oggetti reali, non prodotti con finalità estetiche e presentati come opere d'arte. In pratica i «ready-made» sono un'invenzione di Marcel Duchamp, il quale inventa anche il termine per definirli (in italiano significa «già fatti», «già pronti»). Essi diventano uno dei meccanismi di maggior dissacrazione dei concetti tradizionali d'arte. Soprattutto quando Duchamp, nel 1917, propone “Fontana”.

Con i «ready-made» si rompe il concetto per cui l'arte è il prodotto di un'attività manuale coltivata e finalizzata. Per i dadaisti l'arte non è separata dalla vita reale, ma si confonde con questa, e l'opera dell'artista non consiste nella sua abilità manuale, ma nelle idee che riesce a proporre. Il valore dei «ready-made» sta nell'idea. Abolendo qualsiasi significato o valore alla manualità, l'artista, non è più colui che sa fare cose con le proprie mani, ma colui che sa proporre nuovi significati alle cose, anche per quelle già esistenti. Altri artisti esponenti del dadaismo sono: Marcel Duchamp, Man Ray, Francis Picabia, Kurt Schwitters, John Heartfield.

SECONDA PARTE

1. Definire cosa si intende per banner pubblicitario.

Quali elementi devono essere presenti in un banner? Per definirli aiutati con l'immagine riportata sotto.



Cos'è una landing page?

2. Il sito web può essere definito da 7 caratteristiche principali: architettura, comunicazione, funzionalità, contenuto, gestione, accessibilità e usabilità. Definiscile fornendo degli esempi.

Architettura:

Comunicazione:

Funzionalità:

Contenuto:

Gestione:

Accessibilità:

Usabilità:

3. Definisci le 3 fasi di sviluppo di un sito web. Partendo dai termini riportati tra parentesi spiega che tipo di ricerche, documenti e azioni è necessario produrre durante queste 3 fasi.

Fase pre-progettuale (Benchmarking, Project charter)

Fase progettazione e sviluppo (Mappa del sito, Visual design e Web Design)

Fase promozionale (Pubblicità)

4. Quali sono i parametri da impostare in uno scatto fotografico e come influiscono sul risultato finale?

Da leggere con attenzione:

a. Durata massima della prova: 5 ore.

b. La prova può essere eseguita con qualsiasi tecnica (collage, disegno, digitale, ecc.). Sono consentiti l'uso degli strumenti da disegno e la consultazione di cataloghi e riviste per l'eventuale utilizzo di immagini (in forma sia cartacea, sia digitale: stampe, libri, font, CD, USB con raccolte immagini).

c. È consentito l'utilizzo della strumentazione informatica e non (computer, scanner, macchina fotografica digitale, fotocopiatrice, stampante) e, se disponibili nell'istituto sede d'esame, dei programmi dedicati (disegno vettoriale, impaginazione, fotoritocco) per la rielaborazione delle immagini, la composizione del testo e la realizzazione dell'impaginato.

d. Durante la prova non è consentito l'accesso ad Internet.

e. È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

f. Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema